LA STAMPA DELLA SERA

Frangar non flectar — TORINO, Lunedì-Martedì 18-19 Luglio 1932 - Anno X — Anno 66 - Num. 170 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 4, ultima pagina L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo in cronaca - Divertimenti - Onoreficenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 48-039 - 53-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39 — Direzione, Redazione, Gerenza, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

ASPETTI DI VITA TEDESCA

La marcia di Hitler

(Nostro servizio particolare)

BERLINO, luglio.

Coloro che ricordano il *putsch* di Monaco del 1923, non sono molto sorpresi dalle attuali mene degli Stati tedeschi meridionali contro il Reich. Già allora Hitler, facendo le viste di marciare su Berlino, si sacrificava per l'accentrazione tedesca e contro il federalismo bavarese. La lotta dei Paesi con il Reich, non è di ieri, e già Hitler vi ha preso una parte attivissima nell'opporsi precisamente al movimento che parte da Monaco.

La situazione si è oggi sviluppata e accentuata. Hitler in persona si è elevato a Monaco contro «le mene dell'accozzaglia del Centro e della social-democrazia» ed ha annunciato la sua intenzione di rinsaldare la unità del Reich.

«Sarà finalmente possibile — ha detto il capo dei nazis — stabilire davanti ad un tribunale non politico i veri moventi del nostro *putsch* del 1923 in Baviera e di palesare le ragioni per le quali il partito nazional-socialista si era, in quel momento, deciso ad agire».

E' inoltre da tener ben presente che i federalisti bavaresi non debbono essere confusi con la popolazione della Baviera, poichè gli hitleriani, da soli, hanno avuto quasi il 33 per cento dei voti nel Paese.

Il conflitto tra Reich e Paesi, o meglio il conflitto tra nazional-socialismo da una parte e socialdemocrazia, centro e comunisti dall'altra, ha portato e porterà forse a torbidi civili di estrema gravità. Ma è assolutamente errato ritenere, come si fa in Francia ancora oggi, che tale conflitto generi fenomeni di altro ordine nei riflessi dell'estero. Lotta di partito e nulla più. Del resto le elezioni troncheranno ogni lotta alla fine del mese. Ed è da ritenere che gli hitleriani riaffermino in esse, come non mai, prima d'ora, la loro supremazia politica nella patria tedesca.

Si comincia intanto, in Germania, a fare il calcolo sulle probabilità relative alle elezioni generali del 31 luglio. Lasciamo da parte i pronostici e consideriamo solo le cifre che segnano il progresso elettorale del movimento di Hitler dal 1930 ad oggi. E' questo il metodo migliore di calcolare le probabilità in regime democratico.

Ecco dunque le percentuali raggiunte dal nazional-socialismo nelle diverse elezioni in questi ultimi tempi:

1930-1931	
Elezioni al Reichstag (14 settembre 1930)	18,3
» di Brema	25,6
» dei circoli nel Brunswig	30,0
» dello Schaumburg-Lippe	27,0
» dell'Oldenburg	37,5
» di Amburgo	26,2
» dei circoli nell'Anhalt	36,3
» id. nel Meklemburg-Schwerin	41,0
» dello Hesse	37,1
1932	
Elezioni della Prussia	36,2
» della Baviera	32,5
» del Wurtemberg	26,4
» di Amburgo	31,2
» dell'Anhalt	40,6
» del Lippe	30,7
» del Mecklemburg-Strelitz	23,3
» del Mecklemburg-Schwerin (maggioranza assoluta dei seggi)	49,0
» dell'Oldenburg (maggioranza assoluta dei seggi)	48,5
» dello Hesse	43,9

Dall'esame di tali dati e di altre cause è facile arguire che, a meno che si verifichi un notevole cambiamento nella tattica politica di Hitler, il nazional-socialismo raggiungerà il 40 per cento dei suffragi in tutto il Reich. E qualora la propaganda hitleriana si intensificasse tale percentuale potrebbe essere anche sorpassata poichè, come è noto, i partiti marxisti sono interamente battuti sul terreno propagandistico ed hanno perduto ogni influenza sulle masse tedesche.

Due fatti di altro ordine tendono tuttavia a mostrarci il Reich come alla vigilia di una dislocazione provocata se non dal separatismo almeno dalla guerra civile.

La ricostituzione delle squadre di assalto nazional-socialiste ha coinciso con un rincrudimento tragico delle uccisioni politiche. La stampa social-democratica non ha mancato di sfruttare la situazione scagliandosi contro i *delitti* degli hitleriani che ammazzano a migliaia di repubblicani tedeschi».

La realtà è invece che i nazional-socialisti sono stati quelli che hanno subito le più gravi perdite in questi prodromi di guerra civile. E proprio in questi giorni l'inasprimento della lotta è da attribuirsi ai comunisti, i quali, spaventati dalle loro ultime e fortissime perdite elettorali (il 40 per cento circa in rapporto alle elezioni presidenziali), ricorrono ad una tattica terroristica di sparatorie notturne contro gli hitleriani. Questa tattica ignobile di imboscate e di attentati è talmente palese che la stessa *Frankfurter Zeitung*, organo ebraico-finanziario della social-democrazia, non può esimersi dal riconoscerla. Tirando le somme, in una settimana soltanto gli hitleriani hanno avuto sette morti e duecento feriti, vittime di imboscate comuniste.

Rimangono le sanzioni pronunciate dal Governo contro alcuni giornali socialisti e del Centro che si sono fatti notare per il loro atteggiamento violento e sedizioso incitante i Paesi meridionali alla resistenza contro il Reich e alla lotta contro il Ministero von Papen.

Non bisogna portare sul tragico gli apprezzamenti su questi fatti... Sono di ieri soltanto le gravi condanne di Brüning e del Governo prussiano contro i giornali di Hitler e dell'estrema destra.

Anche qui, come è evidente, si tratta di lotta di partito e niente più. Lotta di partito, però, nella quale Hitler ed i suoi conquistano ogni giorno terreno e si avvicinano al desiderato monopolio dell'unità tedesca.

H. N.

Vittoria nazional-zaranista alle elezioni romene

Torbidi e vittime a Bucarest

Bucarest, 18 sera.

Non si hanno ancora dati precisi sui risultati delle elezioni politiche; ma si ritiene che il Partito nazional-zaranista abbia riportato una grande vittoria.

Sono avvenuti fra [illegible] e liberali tafferugli e conflitti. Vi sono stati un morto e quattro feriti gravi. Numerosissimi sono stati i contusi o feriti leggeri.

OSSERVATORIO

Estate 1932

Da un secolo tutte le guerre sono incominciate in estate: il '66, il '70, il '14: l'estate del '32 segnerà invece l'inizio della pace!

Assistiamo al più grande sforzo compiuto sinora dal capitalismo mondiale, sull'orlo del fallimento, per la sua salvezza.

Losanna una prima tappa. Si preparano le altre: la Conferenza di Ottawa e quella di Londra, il ritorno all'oro, la rielezione di Hoover, le trattative di Washington.

Nel campo finanziario Londra ha avuto l'ardire di ridurre l'interesse dei titoli di Stato a 3 1/2 %, come negli anni dell'abbondanza e della sicurezza; Parigi medita una mossa consimile; gli aiuti all'Austria dovrebbero por fine al deprimente sistema delle moratorie; si lavora al rialzo del mercato delle materie prime.

Su un fronte sterminato è incominciata una grande battaglia. In estate, in autunno potremo seguire il drammatico svolgimento. Solo più tardi sarà possibile riassumere il quadro d'assieme, fare un bilancio.

Vi è un tale fermento nel mondo, provocato dalla fame e dalle idee, tante fonti d'inquietudini, tanti centri nervosi minacciati che non è ancor possibile prevedere se fra sei mesi o fra un anno vedremo l'alba di giorni migliori.

Ma vi è ragione di sperare. Sperare per la salvezza del sistema capitalista! Prima di rispondere bisogna chiederci in che cosa esso consista. Se per sistema capitalista s'intende la proprietà privata riteniamo che essa non sia nè per ora, nè per molto tempo minacciata. Ma se per sistema capitalista s'intende il diritto d'una piccola minoranza della collettività economica ad imporre la sua volontà non crediamo al suo avvenire. Il concetto del controllo dello Stato sulla produzione e la distribuzione della ricchezza sta prendendo anche nei Paesi di vecchia tradizione liberale forme sempre più precise.

Ci limitiamo quindi a sperare, nell'attuale caos mondiale, che dopo questa terribile crisi, fonte di tanta miseria e di tanta sofferenza, siano poste le basi per un'umanità migliore.

Un'illusione, un'ingenuità?

Forse. Ma sperare è saggezza.

Rossi.

Le agitazioni operaie in Belgio

I minatori del Borinage non riprendono il lavoro

Charleroi, 18 giorno.

Come avevo previsto, non è certo che il lavoro verrà ripreso stamane in Belgio. L'invito del Consiglio generale del partito operaio belga di ritornare alle miniere oggi in massa, con serenità e con calma, non sarà ubbidito dai minatori del Borinage. La centrale di questi minatori si è riunita in assemblea plenaria ieri mattina al Palais du peuple di Hornu. La massa dei delegati ha creduto che non conveniva che i minatori riprendessero il lavoro senza essere sicuri dapprima che quelli degli altri bacini e gli operai delle altre industrie del paese, che hanno fatto causa comune con essi, abbiano ottenuto completa soddisfazione. E' stato quindi stabilito che tutte le sezioni locali si riuniranno nella giornata di oggi per deliberare e che la Centrale dei minatori terrà una nuova assemblea domani, martedì, per prendere una decisione definitiva.

A Bruxelles, a Charleroi, a Liegi, Palais du Peuple ieri sono rimasti chiusi. I capi sindacali, che sono sulla breccia da parecchi giorni, si sono riposati, se non altro per rinfrescare l'ugola e prendere fiato. Hanno pronunziato nei giorni scorsi troppi discorsi e sopraffatti dai comunisti hanno passato davvero brutti momenti. La calma in ogni modo è generale da per tutto. Se davanti alle miniere non passeggiassero agenti di guardia e se per le strade non passassero pattuglie di gendarmi a cavallo, si potrebbe credere che la sommossa rivoluzionaria non sia stata che una montatura di giornali. A otto giorni di distanza, le strade dissestate sono state rifatte, i tranvai hanno ripreso a circolare, i minatori vestiti a festa sono accorsi come tutte le altre domeniche alle kermesse dei villaggi. Le corse ciclistiche domenicali sono state permesse. A Mons per il piccolo circuito del Borinage si allineavano ieri 84 corridori, fra cui alcuni di fama come van Rysselbergh, uno dei Wervaecke e il vecchio Devale. Dai muri sono scomparsi gli sgargianti manifesti rossi sormontati dalla falce e martello invitanti i minatori alla [illegible], ad abbandonare Vandervelde e soci, a scendere sulla strada per gridare «abbasso la crisi». A Liegi essi sono stati ricoperti da manifesti color azzurro di formato gigantesco con tre sole parole a caratteri cubitali: «Tutti a Spa», dove si svolgerà il Congresso per l'elezione di Miss Universo.

Gli Stati Uniti esigerebbero la stabilizzazione della sterlina

Londra, 18 giorno.

Il *Sunday Referee*, facendo allusione alla raccomandazione votata dal Consiglio di amministrazione della Banca per i regolamenti internazionali, relativa alla opportunità del ritorno di tutti i Paesi al tipo aureo, scrive essere per tutti evidente che gli Stati Uniti esigeranno la stabilizzazione della divisa inglese quale corollario a ogni eventuale revisione dell'accordo intervenuto per quello che concerne i debiti di guerra.

Le spettacolose prove d'un velocista

Kaye Don batte il record stabilito stamane raggiungendo sull'acqua i 193 km. orari

Le modifiche apportate al «Miss England III» permetteranno ulteriori aumenti di velocità

Loch Lomond, 18 sera.

Kaye Don ha battuto per due volte consecutive il record di 111,71 miglia l'ora detenuto finora da Gar Wood.

Le due prove si sono svolte sul miglio misurato: nella prima il Miss England III *ha raggiunto la media oraria di 117,43 e cioè 117,10 correndo in direzione sud-nord e di 117,76 in direzione inversa, impiegando rispettivamente secondi 33,4 e 35,2.*

Nella seconda prova la velocità oraria media è risultata di 119,81 e cioè in direzione sud-nord 120,50 e in senso inverso 119,12, impiegando rispettivamente secondi 34,4 e 34,8.

Le vane ricerche del «San José»

L'apparecchio sarebbe caduto nella traversata delle Ande

Santiago del Cile, 18 sera.

Numerosi aeroplani ed automobili hanno invano fatto ricerche dell'apparecchio «San José» appartenente alle Aviolinee panamericane, e partito sabato mattina da Buenos Ayres con 6 passeggeri e 3 uomini di equipaggio.

Il mancato arrivo dell'apparecchio lascia temere una sciagura. Infatti dopo tante ore se si fosse trattato di un atterraggio di fortuna si avrebbero già notizie dell'incidente. Il silenzio tanto prolungato e l'esito negativo delle ricerche finora compiute lasciano purtroppo temere che l'aeroplano possa essere caduto durante la traversata delle Ande.

Alle ricerche hanno partecipato 16 aeroplani di cui tre pilotati da americani e 13 da tedeschi e cileni. Ma in taluni tratti della rotta che avrebbe dovuto seguire il «San José», le ricerche sono state ostacolate da tempeste di neve.

Grave incendio a bordo del «Empress of Britain»

Parigi, 18 sera.

Durante una rappresentazione teatrale data a bordo del piroscafo inglese *Empress of Britain*, un transatlantico di circa 30.000 tonnellate in rotta per New York, è scoppiato un incendio dovuto ad un corto circuito.

Gli spettatori, fra cui si trovava l'on. Baldwin, in viaggio per il Canadà, hanno evacuato la sala, mentre i marinai combattevano il fuoco con l'aiuto degli estintori.

L'incendio dopo circa sei ore di intenso lavoro è stato domato. I danni sono abbastanza gravi. Il piroscafo tuttavia ha potuto proseguire la sua rotta, ma con un ritardo di oltre sei ore sull'orario.

Ministro della Guerra norvegese aggredito nella propria abitazione

Helsingfors, 18 sera.

Ieri mattina nelle prime ore quattro individui sono penetrati a viva forza nella casa di campagna del Ministro della Difesa Nazionale presso Lappo e lo hanno minacciato con le rivoltelle. Dopo aver tirato qualche colpo, tre di essi hanno preso la fuga. Il quarto ha potuto essere arrestato. Il Ministro non è rimasto ferito.

Gli incontri Juventus-Slavia

La Federazione ceca chiede un'inchiesta sugli inconvenienti di Torino

Praga, 18 sera.

L'Associazione ceca di calcio si è occupata degli incidenti avvenuti durante le partite svoltesi fra lo Slavia e la Juventus il 6 luglio (a Praga) e il 10 luglio (a Torino).

E' stato deciso di inviare un memorandum alla Federazione Italiana di calcio, nel quale sarà espresso il rincrescimento per gli incidenti di Praga e si domanderà un'inchiesta rigorosa tanto sulla condotta del giocatore Cesarini a Praga quanto sugli incidenti di Torino.

Il crescente successo dei treni popolari

56 treni e 45 mila viaggiatori

Roma, 18 sera.

Ieri, con 56 treni popolari e su un percorso medio di andata e ritorno di Km. 424, furono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 45.111 viaggiatori.

Gravi danni del maltempo nella regione della Scrivia

Molte strade interrotte

Arquata Scrivia, 18 sera.

In seguito alle continue torrenziali piogge di questi giorni, la strada fra Arquata e Ronco Scrivia è stata interrotta da una grossa frana verificatasi stamane.

Ad Aullo del Cantone un'altra frana di maggiori proporzioni è crollata nel momento in cui passava nella strada provinciale un'automobile Fiat 514. La macchina è rimasta sepolta sotto il terriccio e i quattro passeggeri che aveva a bordo, scampati miracolosamente al pericolo, sono illesi.

Quasi tutte le strade della regione che congiungono il Piemonte alla Liguria sono interrotte per i gravi danni arrecati dal maltempo. Da ieri la pioggia continua ininterrottamente.

La «tappa del sole» sulle sponde mediterranee

La brillante vittoria di Di Paco a Cannes

DI PACO — CAMUSSO

Il tranquillo volto di Marsiglia e la soddisfazione di Desgrange -- Il magnifico comportamento di Pesenti nei giudizi del Direttore dell'«Auto» -- «Una supplica agli sportivi» -- I ritorni del «toscano» -- Leducq al comando tira con i compagni -- Inutili tentativi di fuga -- La magnifica volata di Di Paco nel viale della Libertà e la vittoria su Ronsse

(Dal nostro inviato speciale)

L'ordine d'arrivo

1. DI PACO, in ore 6,29'30";
2. Ronsse, id.;
3. Antenen, in ore 6,30'7"; 4. Leduc, id.; 5. Viarengo (primo degli individuali); 6. Stoepel; 7. Bernard; 8. Bonduel; 9. a pari merito: Pesenti, Gestri, Morelli, Camusso, Marchisio, Fayolle, Aerts, Trueba, Moineau, ecc., tutti nello stesso tempo.

Corsa tranquilla

Cannes, 18, giorno.

Marsiglia è ridivenuta calma dopo il trionfale ricevimento dei corridori del Tour, giunti ieri nella rumorosa città meridionale.

Stamane moltissima folla si addensava in piazza Castellane, ma i marsigliesi quando debbono alzarsi presto appaiono sprovvisti della loro caratteristica vivacità e rassomigliano su per giù a tutti i più calmi uomini del nord. Grazie — questo fatto un po' fuori dell'ordinario, le operazioni di partenza della sesta tappa Marsiglia-Cannes (Km. 191) hanno potuto essere rapidamente effettuate dinanzi al Caffè degli Sport.

Li abbiamo veduto Henry Desgrange contento come una pasqua. Francamente vi dirò che il direttore dell'Auto è tutt'altro che scontento della seconda vittoria italiana, che è venuta a premiare gli sforzi di Orecchia, nel quale, a dire il vero, egli non aveva molta fiducia, ed è sopra tutto lieto della forma di Pesenti e di Di Paco, anche se agli effetti della classifica i due nostri assi non possono dire di essersi eccessivamente avvantaggiati.

— Mi dispiace davvero che Pesenti sia perseguitato dalla guigne. Ieri ammirai in modo particolare l'indiavolato inseguimento da Pesenti compiuto insieme con gli isolati Pitto e Goulème dopo essersi rimesso in sella senza perdere un minuto — ha esclamato il signor Desgrange. — Avrei voluto che tutti vedessero la sua magnifica caccia. Il contatore della mia automobile superò quasi costantemente i cinquanta all'ora. E questo spiega come Pesenti non abbia molto tardato a ricongiungersi. Mi duole però il fatto che egli abbia subito in definitiva un lieve ritardo nella sua classifica.

«Se invece avesse potuto anche ieri raggranellare i quattro minuti che spettano al primo arrivato, sarebbe divenuto indiscutibilmente un outsider seriissimo al possesso della «maglia gialla» che Leducq sta difendendo come un leone. Vero è che restano ancora tredici tappe per dire l'ultima parola.

— Voi sapete — gli obbiettiamo — che Pesenti ha dato a tutti appuntamento a Nizza. Quando la tappa di oggi sarà finita, si dovranno affrontare le Alpi. E allora... Piuttosto sarebbe bene che non si ripetessero gl'incidenti della «poussette», cioè lo spettacolo poco edificante degli spintoni che scalmanati o interessati danno ai corridori lungo le salite più aspre, frustrando gli sforzi dei più meritevoli.

— Rassicuratevi completamente — ci ha risposto il direttore dell'Auto. — Già ieri sera ho dato telefonicamente disposizioni perchè sul mio giornale venga pubblicata in prima pagina e in neretto una «supplica agli sportmen». In questo trafiletto che sarà ben visibile nel centro del mio giornale, è detto testualmente: «Tutti i corridori del Giro di Francia indistintamente, ivi compresi gl'individuali e particolarmente gli italiani, supplicano gli spettatori che andranno a veder passare la corsa, sia sul colle di Nizza, sia sul colle di Braus o su quello di Castillon o nella salita della Turbie, di non spingerli e ancora meno di accompagnarli spingendoli. E' assolutamente vietato di spingere i corridori, e si rischia così di farli squalificare».

Il signor Desgrange ha anche detto che molto lo impressionano i ritorni di Di Paco.

«Nella lunga discesa a Lacets, che precede la pianura di Marsiglia, ho visto arrivare dietro di me un autentico bolide. Ho fatto presto a riconoscere Di Paco che nella discesa procedeva a circa settanta chilometri all'ora. Vi sembrerà inaudito, ma è così. Io penso che se Di Paco e Leducq avessero potuto continuare fino all'arrivo col vantaggio che avevano acquistato in questa discesa, essi non sarebbero stati mai più raggiunti».

Intanto le operazioni di controllo erano terminate e non mancava più che impartire l'ordine di partenza. Tutti i corridori che partecipavano alla tappa di ieri erano lì. E' probabile che si ritroveranno tutti verso mezzogiorno sulla Croisette e che nessuno dei 60 concorrenti risulterà eliminato. La partenza della tappa Marsiglia-Cannes viene quindi data.

Sono le 5 precise allorchè Cazalis fischia per dare l'ordine al comico Biscot di abbassare la banderuola.

Gli uomini procedono a rilento, poichè la vera e propria partenza non verrà data che alla periferia della grande città. Malgrado l'ora mattutina, gli accompagnatori sono numerosi e i caffettieri marsigliesi hanno fatto affari d'oro. Il sole si è alzato mentre i corridori scalavano lentamente la salita campestre che circonda Marsiglia. Ben presto il tempo si è coperto leggermente e le prime rampe sono state scalate senza velleità di fuga.

Il plotone si è allora inoltrato nella pianura procedendo all'onestissima media di 25 all'ora. La folla, come ieri, era oltremodo densa lungo il percorso. Il sole si è alzato poco prima di Tolone (63 chilometri). Questa città è stata raggiunta con un forte ritardo. Leducq figura sempre in testa nella prima posizione, sempre vigile e attento. Nelle gole di Ollioules il treno era assicurato dai francesi. Alle 8.5 il plotone è passato compatto da Hyères, ma la media chilometrica è sempre bassa e al controllo di Frejus sessanta corridori condotti da Pesenti, Leducq, Gestri, Vervaecke e Peglion passano alle 10,35 con un ritardo di venti minuti.

Negli ultimi trenta chilometri la andatura ha avuto continui sussulti. Vi sono stati tentativi di fuga ma tanto gli uomini di Leducq come i nostri hanno sventato sempre ogni tentativo. Di Paco oggi è apparso molto più accorto che negli scorsi giorni. Sul larghissimo viale della Libertà a Cannes il toscano e il belga Ronsse hanno scattato guadagnando irresistibilmente duecento metri di vantaggio. Sulla linea di traguardo Di Paco è riuscito ad assicurare la terza vittoria di tappa italiana battendo nettamente l'excampione del mondo. Le posizioni in testa alla classifica rimangono inalterate.

Vittorio Varale.

Il prodigioso apparecchio «Do X» continua regolarmente i suoi viaggi pel mondo. Una visione dell'aeroplano mentre sorvola le Alpi Tirolesi.

LE REALIZZAZIONI DEL REGIME

La Biblioteca civica di Biella si aprirà al pubblico in settembre

Dall'abbandono più completo, alla messa in valore in apposita sede, l'imponente massa di 85.000 volumi sarà in consultazione

Biella, 16.

C'è, a Biella, una casa i cui inquilini sono — così soli — tre volte tanto la popolazione legale dell'intera città. Questa proporzione, veramente, è approssimativa, perchè ancora non si è finito di contarli. Prima, lavoro più urgente, si è dovuto pensare a dar loro ricovero. Quando saranno stati messi tutti al coperto, si procederà a più minuti accertamenti. L'ufficio, una specie di ufficio anagrafe e matricola, verrà installato, per comodità, nella casa stessa: ogni casigliano sarà chiamato a dichiarare le sue generalità: nome, cognome, luogo di nascita, lingua che parla, ecc. Parlano, infatti, molti idiomi. Pochi, tra di loro, i «Biellesi di Biella»; la quasi totalità è composta di immigrati naturalizzati.

Le origini

Il problema dell'alloggio, invero, è stato assai preoccupante: lo sa il commissario Grand'Uff. M. Ferrerati. Ma fu da lui felicemente risolto. Gli inquilini devono essere molto riconoscenti al Commissario di Biella. Hanno finalmente la loro casa, chiara, comoda, nuovissima; e in questi giorni la stanno incadendo lietamente. Ma, ospiti saggi e discreti, vanno a prendere il loro posto senza strepiti o disordini, collocandosi l'uno a fianco dell'altro, secondo l'indole, il costume, la professione, come attratti da certe affinità elettive. Lo spettacolo dev'essere interessante; son voluto andar a vederlo.

Via Pietro Micca. Il numero non è segnato ancora. Sono sulla soglia dell'edificio rosso che sta accogliendo gli 85 mila volumi della Biblioteca Civica.

Ottantacinquemila. E' un numero; e la parola, anche se di sette sillabe, può, forse, non dar a tutti un'idea adeguata alla grandiosità della raccolta. A comprender meglio, gioverà pensare che questa riempie una serie di scaffali, lunghi complessivamente 600 metri e alti 2,50. A una media di 7 piani, si ha un'estensione di tre chilometri o sacco di sapienza allineata!

Di dove è venuta tutta questa roba?

Le origini della biblioteca risalgono al 1873. Nell'ottobre di quell'anno, Quintino Sella offrì al Municipio di Biella alcuni libri, invitandolo, con una nobilissima lettera, a istituire una pubblica biblioteca. Il Consiglio comunale aderì all'iniziativa, e in seduta del febbraio 1874, stanziò in bilancio, a questo fine, una prima somma di 400 lire. Nel '76 il cav. Venanzio Sella, fratello dell'onorevole, donò 12 mila volumi. Più tardi tutta la biblioteca del Ministro delle Finanze, grazie alla generosità dei figli, ing. Quintino e signorina Eva, passò ad arricchire la Municipale. Le donazioni dei fratelli Sella, costituirono, dunque, il fondamento primo della nostra biblioteca; ma furono anche preziose per la loro intrinseca importanza, chè l'una completava l'altra: infatti la parte donata dall'on. Quintino essenzialmente si componeva di opere scientifiche, mentre quella del cav. Venanzio era ricca di opere antiche, di arte e letteratura. Il loro esempio ebbe imitatori. Il dott. Cesare Regis donò 693 volumi, e i suoi eredi, qualche anno dopo, altri 900; gli eredi De Marchi passarono al Comune ben 3000 volumi; l'avv. Teonesto Ferrarotti 600: e via via molti altri furono i generosi che, con donazioni di varia importanza, contribuirono all'incremento della biblioteca.

Veramente essa — la cosa è nota — non potè funzionare, fino a oggi, come avrebbe dovuto: per la mancanza di una sede conveniente. Le stanze di via Arnulfo, maldisposte, buie, anguste, sembrano più adatte a guardine per ammoniti che a teche di libri. La ristrettezza dello spazio non permise l'adattamento degli scaffali occorrenti. Per questo si finì con lo schedare solo 50 mila volumi, circa: e oltre 30 mila, per anni e anni, giacquero nell'abbandono, accatastati qua e là e insaccati in armadi, alla mercè della polvere e delle tignuole. Pulvis et umbra! Sicchè anche alla Biblioteca di Biella si sarebbe potuto riferire, in parte, quanto, a proposito di altre, ebbe a notare il più arguto degli scrittori lombardi: «... i libri non erano nemmeno visibili, ma chiusi in armadi... Di dare al concorrente il comodo di studiare, non si aveva nemmeno l'idea. Dimodochè arricchir tali biblioteche era un sottrar libri all'uso comune: una di quelle coltivazioni, come ce n'era e ce n'è tuttavia molte, che isteriliscono il campo».

Nonostanti questi gravi inconvenienti, grazie all'abnegazione del compianto prof. A. Roccavilla, bibliotecario, e alla diligenza e cortesia delle signorine distributrici, l'istituzione, nelle sue ristrette possibilità, riuscì a svolgere ugualmente un'azione assai proficua, benemeritando della diffusione della cultura. Se si pensa che i volumi dati in lettura, in un solo anno (1925), hanno raggiunto l'altissima cifra di 52.569, si deve pur ammettere che la Biblioteca ha spiegato una nobile e vasta funzione educativa e istruttiva.

Grandiosità della nuova sede

Il progetto di costruire l'edificio, degno di ospitare tanto tesoro d'arte e di dottrina, è del commissario prefettizio, gr. uff. N. H. Mario Ferrerati; egli ha il grande merito di avere affrontato, con energia, il problema e di averlo, in breve tempo, risolto. Il primo colpo di piccone fu dato il 13 marzo dello scorso anno; e ora la casa dei libri, ormai finita, distende la sua serena linea architettonica su via Pietro Micca, fra il Palazzo del Littorio e quello delle Poste. Ha la figura di un gamma gigantesco, col gambo che si allunga verso il Seminario Maggiore. Il 1.o settembre si aprirà al pubblico.

Mi è cortese guida, traverso le sale, il cav. Gaspare Maggia, paziente ordinatore dei libri che, a quintali e a tonnellate, continuano ad affluire dalla vecchia sede.

— Cominciamo dal magazzino?

Il magazzino, che è la biblioteca vera e propria, occupa tutto il braccio posteriore. E' una grandissima sala, a tre ordini di finestre, nella quale si allineano le scaffalature, in due piani, tutte in metallo. Col tempo, avvenendo un maggiore sviluppo, si potrà disporre di un terzo piano.

Sala a terreno. Sono dieci scaffalature doppie, ognuna lunga 10 metri e alta 2,50, tutte in ferro e a piani mobili, in modo che, con la maggior facilità, si possono adattare alla diversa altezza delle collezioni. Gli scaffali sono già stipati. Finora, però, si è fatto soltanto un primo smistamento, una classificazione un po' sommaria; seguiranno via via altri riordinamenti più razionali, al fine di arrivare poi a una sistemazione perfetta. Si seguono, in ciò, le sagge istruzioni del prof. cav. Luigi Madaro, il chiaro direttore della Civica di Torino.

A ogni reparto a corsia corrispondono, all'estremità, due finestre, l'una in cima e l'altra in fondo. La luce irrompe chiara e rallegrante. V'è anche l'impianto d'illuminazione elettrica, sistema speciale, isolamento perfetto, che dà garanzia assoluta contro i corti circuiti. Così, per eliminare qualsiasi possibilità d'incendi, anche il palco, tra il piano inferiore e quello di sopra, è stato costruito in ferro.

Il mio cicerone mi procede, dall'uno all'altro reparto; e mi spiega i criteri generali, seguiti nella suddivisione delle materie:

— Questo è il reparto N. 1: vi stanno i grossi calibri: dizionari italiani e stranieri; di lingue antiche e moderne, d'arti e di scienze; enciclopedie; bibliografia. N. 2: arti applicate, antichità, archeologia, paleografia. N. 3: letteratura e filologia italiana. N. 4: letteratura e filologia classica. N. 5: letterature straniere. Il reparto N. 6 è lasciato vuoto per far posto a eventuali sviluppi delle collezioni laterali. N. 7: storia e biografia italiana (c'è il Muratori completo: Rerum Italicarum Scriptores; gli Annali; le Antichità Italiche). N. 8: geografia, viaggi, esplorazioni; magnifica raccolta d'atlanti. N. 9: tecnologia, miscellanea, varietà.

— E al secondo piano?

Di sopra stanno le opere che, in generale, per il loro carattere, sono oggetto di meno frequenti richieste. C'è una grande raccolta di opere religiose, proveniente dal soppresso convento dei Filippini: belle edizioni del '500. La sola sezione di medicina allinea 3500 volumi! Interessante la collezione dei periodici: in fondo sta la raccolta degli Atti Parlamentari, fatta da Sella e da lui stesso ordinata. La Biblioteca possiede un prezioso manoscritto di Carlo Allioni (La Flora di Piotta, 1765), il testo scritto di pugno del celebre botanico; e poi incunaboli, e molte edizioni antiche e bodoniane.

La rapida corsa traverso le sale è finita. Ma di libri ce n'è anche nel sottotetto, opportunamente attrezzato. Si mandano lassù i doppioni, cioè le opere di cui la Biblioteca possiede più edizioni, le quali non sono poche, data l'origine della Biblioteca stessa, formata con la fusione di collezioni private. Questi duplicati potranno, utilmente, essere oggetto di scambio con altre biblioteche: così la nostra si potrà arricchire di opere che ancora non ha.

Si sentono, a terreno, i colpi degli operai che lavorano. Rimane da finire la scala interna, da sistemare l'ingresso: tutto il resto è compiuto. Dopo l'ingresso, a sinistra, si apre la sala della Biblioteca circolante; a destra è l'ufficio di Direzione: di fronte la sala di distribuzione, e, dietro, quella destinata ai cataloghi, agli schedari, ecc. A lato della sala di distribuzione, c'è la grande sala di lettura e due salette riservate. D'inverno, gli ambienti saranno riscaldati a termosifone. Queste le sale e gli uffici al pian terreno. Al primo piano, una sala ospiterà il riordinato Archivio Storico Biellese, mentre nelle altre avrà sede il Museo.

Un istituto grandioso, dunque: un tempio del sapere e un provvido focolare di cultura. L'edificio avrà presto, davanti, via Pietro Micca lastricata convenientemente; mentre una nuova strada, dietro di esso, verrà aperta, che congiungerà via Galliari con via Arnulfo.

Salutiamo, con gioia, l'opera nuova. Sorge essa fra un opificio e una grande casa religiosa, fra il palazzo della romanità littoria e quello destinato alle relazioni con le vaste distanze. Lavoro, preghiera, Stato, commercio. Essa è nel mezzo. L'ubicazione mi sembra non priva di simbolo. L'ospite, entrandovi, rivolge, come nelle belle chiese romaniche, la fronte all'oriente.

Di dove viene la Luce.

Lettori! Un'opera buona al giorno

A una famiglia numerosa

La famiglia F., domiciliata in via Breglio 52, è composta da ben sette persone: i due genitori e cinque figlioli, il più piccino dei quali conta appena un anno.

Il bravo padre cerca di mantenere i suoi cari col suo lavoro; ma purtroppo, specie negli ultimi tempi, egli è stato ed è costretto a frequenti periodi di inattività per riduzione di orario o mancanza di lavoro nell'azienda ove è occupato.

Coscienzioso lavoratore e buon padre, l'F. B. dirige la sua bella famiglia con sensi di bontà e di economia, e sarebbe ben felice di non dover ricorrere mai ad aiuti straordinari per provvedere alle elementari necessità della sua casa.

Purtroppo i suoi sforzi non sono più sufficienti, e le sette persone soffrono lunghe e dure privazioni.

Alla famiglia F., il cui caso ci è stato segnalato dall'Assistenza Fascista di Fabbrica, assegniamo il nostro odierno sussidio di 50 lire.

Un maggiore di artiglieria investito da un'automobile

Questa notte alle ore 1 è stato ricoverato all'Ospedale S. Giovanni il maggiore Amedeo Negro, nato a Borgosesia, di 45 anni, docente alla Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio, domiciliato in via Revero di Cortanze n. 1. Egli, mentre si recava, per rincasare, all'angolo tra via Roero di Cortanze e corso San Maurizio era stato investito dall'automobile 65102-TO, pilotata dal proprietario stesso, rag. Guido Cherubino, di 22 anni, abitante in via Ricasoli 2.

La stessa macchina investitrice lo ha portato subito al nosocomio, dove i sanitari gli hanno riscontrato contusioni all'emitorace sinistro e lo hanno fatto ricoverare in osservazione.

Uomini e cose dello sport

Successo di uomini e di macchine nel circuito motociclistico del Sestrières

Un concorrente sul Sestrières

La bella gara di regolarità che il Moto Club di Torino ha fatto disputare ieri mattina sul percorso Torino, Susa, Sestrières, Pinerolo, Avigliana, Susa, Sestrières, di Km. 256, ha costituito un nuovo successo organizzativo e propagandistico dell'attivo sodalizio.

Nella categoria motoleggere, la vittoria individuale spettava ad un giovane: Aloi, su «Simplex» che si è affermata anche come squadra. Fra le motopesanti è da notare, oltre la splendida affermazione di Berardo e di Alessa, separati da soli due secondi nello scarto di tempi, la bella corsa della motosidecar di Buffa, e le affermazioni di Losio, Robotti, Palmarini e Petrinetto, tutti senza alcun punto di penalizzazione: da notare che quest'ultimo ha corso con la sua signora in tandem.

La Coppa Sestrières, per merito di Berardo, è stata assegnata alla Casa Triumph.

Ottima, sotto tutti gli aspetti l'organizzazione, e perfetto il servizio di cronometraggio disimpegnato da Martinotto e Visio del Sindacato Cronometristi.

Ecco le classifiche:

Categoria A: 1. Aloi Secondo (Simplex) punti 0; 2. Abrate Francesco (Simplex), p. 1; 3. Gamba Sebastiano, id. id.; 4. Gaspani Francesco, id. p. 3; 5. Rialco Giuseppe (Garelli side), p. 3; 6. Balmas Ezio (Chiavale), p. 5; 7. Maliverni Cesare (Piazza) p. 9; 8. Giacotto Silvio (Linx) p. 21; 9. Vacchetto Giuseppe (Simplex) p. 35. Partiti 11; ritirati 2.

Categoria B: 1. Berardo Pierino (Triumph) punti 0; 2. Alessa Mario, (Ariel) p. 0; 3. Buffa Domenico (B. M. W. side) p. 0; 4. Losio Gerolamo (Guzzi) p. 0; 5. Robotti Giovanni (Guzzi) p. 0; 6. Palmarini Aless. (Pantera) p. 0; 7. Petrinetto Claudio (Bat.) p. 0; 8. Biamari Emilio (Guzzi) p. 1; 9. Sitta Pierino (Gilera side) p. 1; 10. Baudino Antonio (Gilera side) p. 2; Bosco Natale (Ariel) p. 2; 12. Novara Giovanni (Matchless) p. 3; 13. Boffa Giuseppe (Sunbeam) p. 3; 14. Di Napoli Ernesto (Caltrophe) p. 3; 15. Spina Pietro (Sunbeam) p. 3; 16. De Fabiani Mario (Ariel) p. 5; 17. Basoletto Pietro (Garelli) p. 6; 18. Panicco Giovanni (Ariel) p. 6; 19. Bairo (H. D. side) p. 13; 20. Guardi Bartolomeo (Garelli) p. 13; 21. Bonaria Mario (B.S.A.) p. 15; 22. Moniotto Attilio (B.M.W.) p. 43; 23. Pellissa Giuseppe (Frera), p. 137. Partiti 24, ritirati 1.

La vittoria di Castiglione nella corsa del Sindacato dell'Alimentazione

L'on. Vianino dà il «via» La vittoria è toccata ad un panettiere

Gli sportivi del Sindacato dell'alimentazione e messa al seno dati convegno stamane prestissimo per assistere alla partenza, o prendervi parte, della loro ormai tradizionale gara ciclistica valevole per l'assegnazione del titolo di campione piemontese. Da qualche giorno di questa bella manifestazione se ne parlava ed i più scalmanati camerieri, liquoristi, e pasticcieri e panettieri, avevano fatto allestire le scorrevoli biciclette per prepararsi alla grande impresa. In più i commercianti ai quali questa piccola falange di sportivi dipendono si erano senz'altro messi a disposizione del Comitato, con a capo l'on. Vianino, per offrire numerosi e... prelibati premi, ed organizzare con cura la corsa.

Così giamane alle ore 5 precise, quando il signor Barovero Giobbe, l'ex-brillante corridore motociclista ma più ancora fortunato proprietario di caffè e ristorante, ha spalancato il cancello della birreria Boringhieri, una piccola folla sostava già in corso Vittorio.

Un campione popolare

Erano organizzatori e corridori che attendevano di iniziare, i primi le operazioni di partenza ed i secondi la corsa. E fra questi ultimi non soltanto abbiamo ritrovato conosciuti giovani camerieri che durante la giornata e più specialmente di sera servono i clienti presso i banchi dei caffè del centro, ma autentici campioni ciclisti che forse mai abbiamo immaginato appartenessero alla fortunata categoria dei pasticcieri ed affini.

Ecco infatti giungere Verrua, il popolare campione dello S. C. Madonna di Campagna che nella vita non sportiva è un buon panettiere, poi Frola che appartiene alla categoria del personale d'albergo ed infine Castiglione che si dice sia un golosissimo allievo pasticciere.

Oltre a questi tre «assi» del dilettantismo torinese ecco l'altra folla dei concorrenti. Se i loro visi non ci sono nuovi, il loro nome è veramente ignoto. Ma tutti sono animati da grande spirito sportivo e sfoggiano tenute da corridore, perfette e sgargianti.

Soltanto il cielo non vuole concedere tregua a questi entusiasti. Dalla vallata di Susa, dove i corridori si debbono inoltrare per raggiungere Mathi, giunge intanto un'arietta frizzante che mette i brividi. E siamo al 18 di luglio!

Le operazioni di controllo e firma si svolgono lestamente, organizzate dai soci dell'U.C.A.T., il cui presidente nonchè valente pasticciere e proprietario di «Stratta», cav. Capello, è l'anima della festa. Sono attorno a lui i signori Penna, Bassi, De Luca ed il giudice di arrivo Buscaglione. Millio rappresenta l'U.V.I. e l'unico la caratteristica con la fredda e provvigginosa giornata è Riccardi Vittorio, proprietario di un negozio di... ombrelli e pellicce del centro. Scorgiamo pure fra i partenti, che sono cinquantaquattro, il comm. Beccuti, il cav. Calvi ed il cav. Graneri, tre entusiasti commercianti.

Le operazioni preliminari sono ormai terminate. L'on. Vianino, assistito dai signori cav. Pasella e tenente Silvio Cosà del Sindacato alimentazione, abbassa la bandierina dando la partenza ai corridori. Sono le ore sette precise.

Contrariamente alle altre corse, l'andatura iniziale non è troppo sostenuta specialmente per merito... di Verrua, Castiglione e Frola che, pur essendo i più forti, non si prodigano affatto per riservare le energie per la prima fatica della giornata che sarà la ripida salita di Mathi. Ecco Rivoli, Avigliana, S. Antonino, Bussoleno e Susa, località che sono state ieri spettatrici di un'altra ancora più accesa battaglia, il Circuito del Sestrières motociclistico. Ma a Susa i corridori transitano già molto selezionati. Alcuni anzi hanno abbandonato dopo pochi chilometri di strada.

Si scatena la lotta

Ma di essi taciamo il nome per non farli sfigurare di fronte agli amici di lavoro che hanno preferito... dormire nel loro letto fino a tarda ora.

E' sulla salita di Mathi che, come avevamo previsto, si scatena la lotta. La stradetta sale ripida e difficile attraverso il monte ed i corridori si sgranano immediatamente.

Basso dell'Ausonia che fin qui è stato uno dei più attivi nel condurre, ha ancora preso l'iniziativa dell'attacco ed eccolo a pigiare fortemente sui pedali in testa al gruppo. Ma Castiglione è al suo fianco e quando in salita diventa ancora più difficile, balza in testa e passa primo sul culmine. Lo seguono nell'ordine: Basso, Dolce, Rainori, Buffa e Margaria. Verrua ha forato proprio all'inizio, rimanendo irrimediabilmente staccato. Tutti gli altri concorrenti da Bosco a Graziano, Olivetti, Frola, Aime, Modenese, Vitrotti, che pure hanno pedalato con impegno, non hanno resistito all'andatura degli assi.

Il ritorno è più facile. Castiglione, l'indiavolato corridore della S. C. Madonna di Campagna, non dà tregua. Egli vorrebbe piantare in asso tutti gli avversari, non avendo ancora digerito l'affronto che gli ha fatto Verrua, soffiandogli nell'andata a Susa, il premio di traguardo ad Avigliana; ma non riesce nel suo intento. Ritornati ad Avigliana i corridori imboccano la via che porta ai laghi, ma al bivio per Giaveno una sorpresa che è da loro accolta piacevolmente viene comunicata da due soldatini. La salita verso i laghi su Giaveno è chiusa alla circolazione perchè hanno luogo esercitazioni di tiri militari. Si svolta quindi a sinistra e Castiglione vince il traguardo a premio di Trana.

Il gruppo di testa è ormai definitivamente formato da sei corridori: Castiglione, Margaria, Dolce, Buffa, Basso e Rainori, ai quali si unirà soltanto più Bonadio dopo un brillantissimo inseguimento.

L'ordine d'arrivo

Fino al traguardo situato in corso Vittorio Emanuele II, oltre Boringhieri, non avviene nessun'altra variazione: e nella volata finale Castiglione e Margaria, dello S. C. Madonna di Campagna, hanno facilmente ragione della piccola stola degli avversari meno veloci.

L'on. Vianino ha seguito per tutto il percorso i concorrenti. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Castiglione Remo (S. C. Madonna di Campagna), che ha compiuto i 115 Km. del percorso in ore 3,34', alla media oraria di Km. 32,243; 2. Margaria Vittorino (id. id.), ad una macchina; 3. Dolce Antonio (U. S. Ausonia); 4. Bonadio Augusto (U. S. Pilonetto); 5. Buffa Vittorio (primo 5.a categoria, U. S. Ausonia); 6. Basso Giovanni (id. id.); 7. Rainori Francesco (id. id.); 8. Bosco Vittorino (id. id.); 9. Graziani Vittorino; 10. Olivetti Giovanni; 11. Frola Antonio; 12. Aime Edoardo; 13. Verrua Giulio; 14. Modenese Gino; 15. Vitrotti Guglielmo; 16. Picatto Pierino; 17. Mussino Remo.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Consigli ai ribassisti

La settimana di Borsa che si è chiusa sabato scorso, non è stata particolarmente brillante. Le rubriche domenicali dei giornali finanziari sono però concordi nel ritenere che sarebbe un errore prevedere l'inizio di un nuovo moto di ribassi. Alla speculazione ribassista i mercati dimostrano dunque una forte resistenza. Secondo telegrammi da New York, si ritiene probabile una attiva ripresa dei mercati americani appena il Congresso sarà chiuso.

Le sessioni del Parlamento di Washington durano sino al prossimo dicembre. Tutta la finanza di New York appoggia il Presidente Hoover che considera uno dei suoi. Salvo avvenimenti imprevedibili, si ritiene che per favorire la sua rielezione si cercherà di dare nelle prossime settimane e nei prossimi mesi un andamento ottimista ai mercati finanziari.

Non rimane quindi che ripetere la frase di un grande banchiere: «Non vi è nulla di più pericoloso in questo momento che impegnarsi al ribasso».

Rendite francesi

Si discute molto negli ambienti finanziari internazionali sulle probabilità di una prossima conversione della Rendita in Francia. Un preannunzio è stato dato sabato dal Governo alla Camera.

Questa conversione era già decisa lo scorso anno, per ragioni elettorali fu rinviata e condizioni così favorevoli non sono ancora tornate.

Tra i numerosi tipi di Rendite francesi hanno probabilità di conversione il 5 % 1915, il 5 % 1928, il 6 % 1920, il 6 % 1927.

Poichè una conversione al 3,50 % come in Inghilterra è considerata inverosimile, la Rendita 4 % sono esclusa dalla probabilità di conversione. Esclusi i 4 %, i titoli convertibili ammontano ad un valore nominale di circa cento miliardi di franchi e l'operazione rappresenterebbe un alleggerimento del bilancio per oltre un miliardo.

Ma esistono le condizioni necessarie? La situazione politica è incerta, il problema dei debiti con gli Stati Uniti non è risolto, malgrado le riforme fiscali approvate dal Parlamento, il disavanzo del bilancio rimane notevole. Inoltre l'emissione di nuovi prestiti per i lavori pubblici ed anche per sanare il bilancio sono inevitabili.

Attualmente i titoli di Stato francesi 4 % si aggirano attorno ai 94 franchi; dovrebbero superare la parità di 100 perchè fosse possibile la conversione su questa base dei titoli a più alto reddito. Un movimento artificiale al rialzo è imminente in Francia?

Commercio tedesco

L'importazione tedesca in giugno è stata di 384, l'esportazione di 444 milioni di marchi: un attivo di 70 milioni rispetto a 87 nel maggio scorso.

Nel primo semestre del '32 le importazioni sono state di due miliardi e 387 milioni di marchi e le esportazioni di 2 miliardi e 927 milioni, con un attivo di 540 milioni di marchi rispetto a 602 milioni nello stesso periodo dello scorso anno.

La Germania è il solo grande Paese europeo che ha una bilancia commerciale notevolmente attiva, malgrado la sensibile riduzione degli scambi.

Materie prime

Si nota una ripresa nel prezzo delle materie prime. Il numero indice generale per venti prodotti è salito in quattro settimane da 68 a 73,3. Il prezzo del cotone è aumentato come pure quelli della juta, del tè, del riso e dello zucchero. Quello del grano è ancora incerto ed ha subìto, anzi, negli ultimi giorni lievi ribassi. Ma le previsioni per il futuro appaiono più favorevoli che nella scorsa primavera.

Monete

Al 16 luglio la sterlina perdeva il 27,70 % rispetto alla parità; il marco 1,36 %; il dollaro 0,94 %; il franco francese 0,80 %.

Ecco gli spostamenti delle principali monete negli ultimi quindici giorni alla Borsa di Zurigo:

	16 luglio	8 luglio	1° luglio
Parigi	20,13 3/4	20,14 1/4	20,14 1/2
Londra	18,21	18,36 1/4	18,37
Berlino	121,80	121,83 1/2	121,70
Amsterdam	206,85	206,80	207,—
Milano	26,36	26,36 1/2	26,10
N. York Cable	5,13 3/4	5,13 7/8	5,11 5/8
Bruxelles	71,20	71,25	71,20
Stoccolma	93,85	93,80	93,80
Madrid	41,15	41,50	42,10

I fatti più notevoli da rilevare sono la debolezza della sterlina e il miglioramento nel corso della lira italiana.

Ivar Kreuger

E' stato pubblicato un nuovo rapporto della Polizia svedese sull'affare Kreuger. Da esso risulta che il finanziere aveva falsificato la firma del capo dei Monopoli italiani, Boselli, per una ricevuta di deposito di 1.180.000 azioni della Fabbriche riunite di fiammiferi. Sempre da questo rapporto rileviamo come a mezzo del Continentale Investment erano stati impegnati cinque milioni di franchi belgi per l'acquisto di piccole fabbriche di fiammiferi italiane, alla fine del '26 le somme proposte a questo scopo erano salite a trentasei milioni di franchi. In quell'anno fu inviato a Roma il direttore Cederkiöld per offrire al Governo italiano un prestito di 45 milioni di dollari. La proposta fu respinta. Cederkiöld informò Kreuger che il Governo italiano non intendeva mutare l'attuale sistema della Fabbriche dei fiammiferi italiane; tuttavia la Kreuger und Toll acquistò 113.165 azioni della F. R. F. al prezzo di settanta milioni di lire. Il rapporto di Polizia non dice però se questo sacco di azioni acquistate sul libero mercato e che rappresentava una piccola minoranza è stato venduto o fa ancora parte degli attivi della Kreuger und Toll.

Il lettore.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 18. — Riunione priva d'interesse trascorsa fra l'apatia generale, senza affari e con tendenza debole all'inizio e leggermente migliore alla fine. Prezzi in generale poco variati dalla precedente chiusura. Sostenuti i valori statali specie la Rendita.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	72,35	72,575
100	Id. f. c.	72,50	72,65
100	Consol. 5% c.	80,75	80,65
100	Id. f. c.	80,85	80,80
500	Torino 5% c.	486,35	486 —
500	S. Paolo 5%	470,50	470,50
500	S. Paolo 3,50%	412 —	— —
500	Venezia 5%	— —	— —
100	Venezia 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	275 —	273 —
100	B.T. Nov. 1932	100 —	100 —
100	B.T. Nov. 1934	99,60	99,60
100	B.T. Nov. 1940	98,10	98,90
100	B.T. Nov. 1941	98,90	98,90
100	Prest. N. 5%	— —	96,40
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1333 —	1340 —
500	Banca Comm.	1031 —	1031,50
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	598 —	598 —
250	Mediterranea	250 —	255 —
500	Meridionali	478 —	477 —
50	Cosulich	18 —	18 —
200	Navigaz. A. I.	49 —	46 —
250	Lloyd Sab.	60 —	60 —
25	Ciriè Lanzo	174 —	174 —
100	Italiana Gas	12,75	12,75
50	Stigs	51,25	51,50
250	Elettr. A. I.	75 —	74 —
125	Sip	34 —	33,75
400	Terni	111 —	113 —
100	P. C. E.	55 —	55 —
500	Savigliano	535 —	530 —
250	Nebiolo	87 —	88 —
200	Bauchiero	173 —	175 —
100	Tedeschi	36 —	36,50
200	Fiat	124 —	122,75
50	Monte Amiata	24,50	26 —
100	Montecatini	85,75	85,50
100	Olivetti	170 —	170 —
25	Schiapparelli	11,75	11,50
100	Mira Lanza	40 —	50 —
100	Cir	130 —	130 —
200	Montepomi	148 —	142 —
500	Acqua Potab.	303 —	306 —
100	Florio	20,75	21 —
200	Viscosa	112,25	110 —
25	Valli Lanzo	17,50	18 —
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili	196 —	195 —
100	Cartiera Ital.	80 —	82 —
500	Cart. Burgo	200 —	203 —
100	Pittaluga	11 —	11 —
50	Fornaci	237 —	237 —

Cambi: Parigi 76,70; Londra 69,40; Svizzera 380,70; New York 19,53.

MILANO, 18. — L'odierna seduta si è iniziata a corsi leggermente meno sostenuti di quelli di venerdì, ma alla compilazione del listino ufficiale si nota qualche maggiore richiesta che riporta i prezzi al medesimo livello degli ultimi segnati. Sempre resistenti i fondi di Stato con la Rendita 3.50 % a 72,65 e il Consolidato 5 % da 80,70 a 80,77 per fine corrente mese. Qualche miglioramento per la Edison da 391,50 a 396, Terni da 110,50 a 113,50 e per le Pirelli italiane da 465 a 472. Affari come al solito, assai scarsi.

Rend. It. 3,50 % 72,65; Cons. 5 % f.m. 80,775; B. Italia 1331; B. Comm. It. 1030; B. Roma 106; Cred. It. 670; Cred. Marit. 500; Elettro Fin. 7,50; Cons. Mob. Fin. 597; Mediterranea 254; Meridionali 477; Veneta Costruz. 103,50; Cosulich 21; Rubattino 67; Libera Triestina 95; Cantoni 1225; Terni 147; Fürter 38; Val d'Olona 71; Valle Seriana 40; Val Ticino 70; De Angeli 390; Cantoni Coste 235; Lin. Can Naz. 112,50; Rossari e Varzi 217; Rotondi 158; Tosi 25; Coton Merid. 13,50; Un. Manif. 227; Olcese [illegible]; Rossi 1725; Targetti 45; Cascami Seta 229; Bernasconi 37,50; Viscosa 110; Pacchetti e C. 30,50; Ansaldo 17; Ilva 73; Metall. It. 114; Monte Amiata 25; Montecatini 86; Dalmine 95; Breda 13; Bianchi 25,50; Isotta Fraschini 11,75; Fiat 123; Miani Silvestri 6,50; Reggiane 22; Adriatica Elettr. 112,50; Brioschi 79; Cieli 137; Dinamo It. 131; Bresciana 136; Valdarno 113; Alta Italia 73; Emiliana 164,50; Trezzo d'Adda 217; Adamello 72; Sesto 29; Edison 396; Id. Postergate 196; Sip 34; Tirso 121; Ligure Toscana 167; Lombarda 191; Merid. El. 127; Terni 113,50; Un. Es. Elettr. 18,3/8; Italcable 58,50; Tecnomasio 23,50; Distill. It. 79,15; Eridania 315; Industria Zuccheri 648; Raffineria L. L. 421; Italiana Gas 12; Mira Lanza 46; Petroli d'Italia 4,25; Aedes 121; Fondiaria Reg. 1.718; id. 7 % 13; Fondi Rustici 7; Beni Stabili 191,50; Saturnia 18; Pastif. Barosi 12; Alberghi Venezia 20,50; Italo Am. 15; Pirelli It. 472; Pirelli e C. 140; Brasital 34; Dell'Acqua 70,50; Vedetta 35; Obbl. Venezie 3,50 % 83,075; Cred. Fond. Venezie 5 % 487; id. 6 % 490,25; Cons. M. dann. terr. 4 % 387; id. 3,50 % 444; Cred. Miglior. 6 % 473,50; B.T.N. 5 % (1934) 99,75; (1940) 98,85; (1941) 98,825; Obbl. 5,50 % Banca Lavoro 427. — CAMBI: Parigi 76,70; Zurigo 380,70; Londra 69,40; Amsterdam 792; Madrid 157,50; Bruxelles 272; Berlino 465,50; Praga 58,50; New York, cheque 19,53.

GENOVA, 18. — Sostenuti i Consolidati, fermi i Buoni del Tesoro. Mercato azionario con affari limitatissimi a fondo resistente. Cedenti i Ferroviari. Viscosa, Montecatini, Officine Elettriche Genovesi. Migliori le Ilva, Sip, Terni. Resto invariato. Cambi invariati.

Rend. It. 3,50 % f.m. 70,40; Cons. 5 % f.m. 80,75; id. cont. 80,625; Obbl. Venezie 3,50 % 83,35; B. Italia 1333; B. Comm. It. 1030,50; B. Roma 106; Cred. It. 671; Cred. Marit. 500; Elettro Fin. 8; Meridionali 480; Mediterranea 252; Rubattino 66,50; Lloyd Sabaudo 60,25; Alta Italia 47; La Polare 42; Esia 110; Montecatini 84,50; Ilva 74; Ansaldo 16,50; San Giorgio 146,50; Fiat 122,50; Un. Es. Elettr. 19,50; Sait 166; Sip 35; Terni 114; Eridania 315; Industria Zuccheri 650; Raffineria Ligure Lombarda 419; Distill. It. 79; Molini A. I. 311; Aedes 122; Beni Stabili 193; B.T.N. (1934) 99,70; (1940) 98,90; (1941) 98,80. — CAMBI: Parigi 76,70; Svizzera 380,70; Londra 69,40; Olanda 791; Spagna 157; Belgio 272; Berlino 465,50; Praga 58,10; Buenos Aires, carta 4,35; New York 19,53.

ROMA, 18. — Rend. It. 3,50 % cont. 72,40; id. f.m. 72,625; Cons. 5 % cont. 80,55; id. f.m. 80,70; Obbl. Venezie 3,50 % 83,30; Cons. Cred. Miglior. 5 % 476; B. Italia 1333; Cred. Fond. 439; B. Comm. It. 1030,50; Cred. It. 670,25; B. Roma 106,50; Meridionali 483; Tramways 127; Rubattino 66; Esia 110; Metall. It. 115; Ilva 71; Montecatini 85,75; Ansaldo 17; Fiat 123; Terni 112,50; Elettr. Gas Roma 712; Azoto 75; Romana Zuccheri 87; Fondi Rustici 7,25; Immobiliare 485; Beni Stabili 192; Impresa Fondiaria 85; Risanamento 319; Acqua Marcia 831; Obbl. 5,50 % B. Lavoro 427; B.T.N. 5 % (1934) 99,70; (1940) 98,90; (1941) 98,80. — CAMBI: Parigi 76,70; Londra 69,40; Zurigo 380,70; New York 19,53.

TRIESTE, 18. — Rend. It. 3,50 f.m. 72,70; Cons. 5 % f.m. 80,60; Venezie 3,50 % 83,05; Adria 17; Cosulich 22,50; Libera Triestina 95; Lloyd 60; Assic. Gen. 5400; B. T. N. 5 % (1934) 99,70; (1941) 98,80. — CAMBI: Parigi 76,70; Londra 69,40; New York 19,53; Zurigo 380,70.

Borse estere

Parigi, 18. — Il mercato si apre stamattina con tendenza ferma. La Rendita francese si mostrano sostenute nella misura di guadagnare circa un punto. Ugualmente buoni sono i valori bancari. La ripresa è generale nel gruppo dei valori industriali, elettrici e carboniferi. Fra gli internazionali le Suez guadagnano terreno e così pure la Royal Dutch.

Ecco l'apertura dei cambi: Londra 90,55; New York 25,50; Italia 129,70; Berlino 604; Belgio 355,85; Svizzera 494.

Londra, 18. — L'apertura è ferma, specialmente nel gruppo delle azioni petrolifere, delle miniere d'oro e delle azioni del rame. L'attività in generale è discreta.

Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 90,50; New York 3,54,50; Italia 69,32; Berlino 14,94; Svizzera 18,33.

Gita istruttiva della Scuola «A. Volta»

Gli allievi della Scuola pratica di elettrotecnica «Alessandro Volta», finiti gli esami, hanno compiuto ieri una gita istruttiva in Val di Lanzo, visitando a Ciriè la centrale di conversione e poi la centrale di Funghera. A Ceres ha poi avuto luogo un pranzo; hanno pronunciato applauditi brindisi il presidente della Scuola ing. Thovez, il direttore ing. Stanzani, il comm. Ferino il quale ha offerto una borsa di studio all'allievo De Martini.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI — Riposo.
FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 21,15: «Il ritorno di Gioppino dall'America».
CHALET VALENTINO: Ore 21: Successo di Tauss Ko, Lubrani, Teddy and Dolly.
«IL FARO» (via Pierino Delpiano, 14) — Dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19: Mostra personale di Carlo Biscaretti: «Tre Rose». Ingresso libero.

I divertimenti

HAI VISTO GANDHI? LO HA VISTO LA BLUETTE!

E lo porterà di peso (peso piuma) sul palcoscenico del Teatro Michelotti, domani sera, martedì 19. Isa Bluette e Nuto Navarrini si preparano — con la spassosissima rivista di Bel Ami: Quando Gandhi filava — a far concorrenza alla Banca d'Italia nella raccolta dell'oro. Lo si accetta anche in verghe.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: L'ombra dell'Apostolica. L. 6 e 4.
VITTORIA: Le acque di Waterskl. Charlot.
SPLENDOR: Corsa alla fortuna. Poltr. L. 3.
IDEAL: «Maschera di ferro». Douglas F.
ALFI: «Addio Madrid». Ramon Novarro.
STATUTO: Anna Karenina. Garbo, Gilbert.
BORSA: Augusto del sottomarini. W. Boyd.
PRINCIPE: Compagnia d'assalto e Varietà.
MAFFEI: «Aiutate la barca». Crik e Crok.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 8,15, 12,45, 16,30, 20, 23: Giornale radio — 11,15: Musica varia — 12,30: Dischi — 13: Concerto variato — 13,55: Borsa di Torino — 14-14,30: Dischi — 16,45: Radio giornalino di Spumettino — 17-18: Quintetto.

Ore 18: Dischi — 18,30: Giornale radio — 18,45: Dischi — 19,5: Musica varia — 19,30: Dischi — 20,30: Libri ed autori — 20,30: Concerto orchestrale — 21,30: «Ora compensa», commedia in 1 atto di B. Zambaldi — 23 circa: Concerto orchestrale.

AUGUSTO TURATI - Direttore
NUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Stamane alle ore 6,30, munito dei conforti di N. S. Religione, dopo una vita esemplare di sposo, di padre, di lavoratore instancabile ed integerrima e di cristiano praticante, spirava il

Geom. Enrico Scarafia

Nel dolore inconsolabile ne danno il triste annunzio:

la moglie De Paoli Maria; i figli: Clementina col marito Prof. Rolando e figli, Rosa col marito De Stefanis, Geom. Marcellino con la moglie Teresa Protti e bimba, Geom. Giuseppe con la moglie Bruera Maria e figli, Renzo con la moglie Teresa Morisondo e bimba; il fratello Tancredi; nipoti e parenti tutti.

Si dispensa dalle visite. Invece di fiori preghiere.

I funerali avranno luogo mercoledì 20 corrente mese, alle ore 8, partendo dall'abitazione in via Porta Palatina n. 19. La cara salma verrà trasportata nel Cimitero di Abbadia di Stura per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 18 giugno 1932. [illegible]

Nelle braccia di babbo e mammina che l'adoravano spirava santamente con tutti i conforti religiosi

Zita Leggiero

La nonna Caterina, il papà Francesco, la sorella Onorina col marito Gallo Stefano e nipotino Ermanno (Rosario S. Fè), zii, zie e parenti tutti annunciano con dolore che i funerali avranno luogo martedì 19 corrente, alle ore 14,30 da via Monginevro 80.

L'Amministrazione del R. Ricovero di Mendicità di Torino annuncia con dolore la perdita di

Suor Gabriella Giordano
Figlia della Carità

Superiora del Ricovero, che da quarant'anni prodigava le sue caritatevoli cure ai poveri della pia Casa. La sepoltura avrà luogo martedì 19 corr., alle ore 10, partendo da corso Casale n. 56; indi la cara salma sarà trasportata a Revello per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Serenamente come visse è mancato oggi ai suoi cari

Giovanni Da Milano

La moglie Delfina Gily; i figli: Ada, Mario, Maria e Luisa; la cognata, i cognati e parenti danno il doloroso annunzio e ringraziano quanti vorranno partecipare ai funerali, che avranno luogo martedì 19 corrente, alle ore 8, partendo da via Pelonghera n. 7. Si dispensa dalle visite.

MEMENTO

Nel 2.o anniversario della morte del compianto Cav. MARIO VALLI, il giorno 20 corr., alle ore 10, nella Chiesa di San Secondo, al 2 giorno 20, alle messa ore, nel sepolcreto di famiglia, nella Prima Ampliazione N. 366, lato Nord-Ovest del Cimitero Generale, verrà celebrata un funerale in suffragio del caro Estinto. La Vedova ringrazia quanti vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Martedì 19 luglio, ore 9, Santuario Consolata, Messa suffragio 2.o anniversario morte compianto CAROLINA [illegible].

Una solida impresa

Io sono un uomo accurato. Andando a letto ogni sera io strappo accuratamente il foglietto del calendario e avendolo letto accuratamente il rovescio, mi corico e accuratamente mi addormento ogni notte.

Ma una volta io infransi quest'ordine e tutto andò al diavolo. Quella malaugurata sera da cui tutto ebbe inizio, come al solito, io lessi il foglietto del calendario e chissà perchè, non mi coricai, ma diedi una occhiata al foglietto seguente col solo scopo, parola mia d'onore, di indovinare quello che mi sarebbe toccato leggere l'indomani.

«L'indomani» io avrei dovuto completare le mie nozioni sul metodo degli americani di fare le case con la carta e questo non mi piacque. Diedi un'occhiata al «posdomani». Posdomani il calendario informava il pubblico delle estreme parole di diversi grandi uomini, ma questi aforismi li avevo già letti nella miscellanea dei giornali un ottanta volte. Ne fui offeso e, persa la pazienza, mi ingolfai più oltre. I giorni volavano dinnanzi a me come secondi e, malgrado che fuori fosse gennaio pieno di neve, io già sfogliavo marzo, aprile e ormai mi tuffavo nelle onde ardenti del caldo sole estivo. Nel menu continuavano a figurare le fragole con la panna, la composta di pesche fresche e l'insalata di pomodoro. Sentii che tutto questo lusso avrebbe portato un grave colpo al mio bilancio e per questo, evitando l'uva e i poponi americani, mi separai dal melanconico aureo autunno. Ora davanti a me passava il rigido inverno colle sue bufere e le tempeste di neve. Mi avvicinavo beatamente al Natale apportator di gioia, quando inciampai nel 18 dicembre. Non lo dimenticherò mai questo giorno. Decisamente era un 18 di dicembre proprio idiota... In alto c'era una modesta e saggia sentenza: «Cerca di passare la tua vita bene e tu vivrai magnificamente». In basso c'era un menu succolento ed in mezzo ecco che cosa lessi: «I miliardari americani». Tutti i miliardari incominciarono dal nulla. Di chiaro esempio può servire Gionata Johns assai popolare in America il quale all'inizio della sua carriera di miliardario andava in giro per le strade tutto stracciato, letteralmente senza un soldo in tasca. Avendo una volta raccolto per la strada delle bucce di arancio, egli si recò in una delle vie principali e le disseminò accuratamente sul lastrico, nascondendosi poscia in un angolo.

Molti passanti, capitando su una buccia, scivolarono ed egli balzando fuori li sostenne, ma non ne ricavò che delle parole di ringraziamento. Ma un signore dall'aspetto maestoso, sostenuto da lui mentre scivolava, cavò di tasca un quarto di dollaro e glielo diede. Johns con questo denaro comperò un po' di stoffa a buon prezzo e, arricchitosi, divenne miliardario... ».

Non andai più oltre del 18 dicembre. Sbalordito e quasi soffocato dall'emozione, ebbi appena la forza di trascinarmi fino al letto e di coricarmi, ma passai tutta la notte senza chiuder occhio. Alcune bucce d'arancio e... miliardario. Ecco quelle che si possono chiamare le favole della vita... Tutta la notte io sognai uno yacht nel Mare Mediterraneo, un palazzo nella Quinta Avenue e una scuderia piena zeppa di cavalli arabi. E sopra tutte queste cose brillava fulgida come una macchia di sole una povera buccia di arancio: la chiave che doveva aprirmi la magica porta dello yacht, dei palazzi e dei cavalli. Tutta la notte non dormii, ma verso l'alba si maturò in me una incrollabile decisione: diventare miliardario.

Al mattino mi recai alla banca e per prima cosa ritirai i tremila rubli che costituivano tutti i miei capitali. Quel giorno e i seguenti io li passai in gran faccende. Dovevo trovare un locale ammodo ad uso ufficio nel quartiere degli affari: ordinare i libri di contabilità e assumere come impiegati alcuni uomini accorti ed intelligenti, pratici di contabilità e in generale di affari, che fossero per me dei devoti e zelanti collaboratori. L'ufficio lo trovai con difficoltà perchè sotto di esso mi occorreva un vasto e asciutto locale sotterraneo ad uso magazzino. Mi fu più facile ordinare i libri contabili che mi furono approntati con questa solida e tonante denominazione sul dorso: «Casa commerciale per lo sfruttamento delle bucce d'arancio». A malapena trovai il tempo di andare in un negozio di frutta all'ingrosso per parlare col padrone sui prezzi degli aranci. Pattuimmo che ne avrei ricevuto da venti a venticinque casse al mese ad un prezzo minimo: la prima partita doveva essere depositata nel mio magazzino quel giorno stesso. Il lavoro ferveva. Dopo una settimana il meccanismo dell'impresa era così ben congegnato che noi potemmo accingerci al lavoro pratico. Poichè i miei quattro impiegati (un contabile, il suo aiuto, il cassiere — per economia assunto anche come piazzista — e il telefonista) prima dell'inizio delle operazioni erano liberi, io li occupai a sbucciare gli aranci e in questo se ne andò una intera giornata. Quello stesso giorno mi si presentò alla mente un problema: che fare degli aranci sbucciati? Buttarli via sarebbe stato un peccato, perciò decidemmo di mangiarli perchè quei frutti succulenti non andassero perduti. Alla sera noi avevamo una discreta provvista di bucce, ma il giorno dopo non potemmo andare al lavoro perchè nei nostri intestini succedeva qualche cosa di strano. Tutto cessò dopo tre giorni, senza lasciare cattive conseguenze. Il cassiere mi assicurò che ci si abitua abbastanza facilmente agli aranci ma per questo bisogna mangiarne più spesso e in più grande quantità.

Finalmente mi accinsi al lavoro. Non volendo nei primi tempi impostare l'affare troppo *en grand*, me ne andai da solo. Per il futuro io decisi di assoldare un intero stato maggiore per sparpagliare le bucce, organizzandolo in sindacato. In una mano io tenevo il cestino con le bucce, nell'altra una cassetta contenente filacce, bende e impiastri. Scelta una via affollata, sparpagliai le bucce su largo spazio e stetti in attesa del caso fortunato. Qui mi convinsi che senza aiutanti l'impresa risultava assai difficile, perchè agli estremi limiti della zona da me scelta i passanti cadevano senza ch'io li potessi sostenere, e, rialzandosi, bestemmiavano a tutto spiano. Nella zona centrale invece potevo accorrere in tempo, sostenendo quelli che scivolavano e aiutando i caduti a rialzarsi, per quest', alla sera alcune monete già tintinnavano nella mia tasca. Fui contento del risultato, però mi rattristava una cosa: quel giorno circa quaranta persone avevano espresso la propria opinione su colui che aveva gettato le bucce dandogli dell'imbecille e dell'idiota. Scivolando e cadendo ciascuno stimava suo dovere di dire ad alta voce: «Chi è quell'idiota che ha gettato le bucce d'arancio!». E poichè io avevo gettate proprio io, il mio amor proprio ne rimaneva profondamente ferito. Oltre a ciò il mio cuore provò una stretta perchè al finire della mia laboriosa giornata la mia professione veniva ad acquistare una fosca tinta di tragedia. Un vecchio cadendo si spezzò una gamba e una piccola ginnasista si ruppe la bionda testolina contro l'orlo del marciapiede! Allora io decisi, qualora il caso lo richiedesse, di portare una mia propria lettiga di pronto soccorso e di assoldare un gruppo di abili medici.

Il giorno dopo portai al cassiere tutto ciò che avevo guadagnato e il contabile lo segnò sui libri sotto la rubrica: «Entrate lorde». L'impresa si sviluppava lentamente, ma con progresso sicuro e normale.

Ieri la mia giornata di lavoro per poco non terminava tragicamente. Accorrendo a rialzare un passante caduto, anch'io scivolai su una mia buccia e mi ruppi la rotula del ginocchio. Ora cammino zoppicando. Mi toccherà portare gli stivali con chiodi.

Che orrore: un vecchio generale si è rotto un braccio e un giovanotto si è accecato un occhio cadendo sul proprio bastone.

Oggi è successo uno scandalo. La polizia notando che io sparpagliavo le bucce d'arancio, mi ha acciuffato e mi ha portato in sezione. Ho dovuto dare il mio indirizzo. Che sarà?

E' il «crack»! Il più terribile e il più inatteso «crack» di tutta l'impresa. Tutti gli infortunati saputo dai giornali dell'arresto «di colui che gettava le bucce» si sono costituiti parte civile contro di me, oltre a ciò il Procuratore generale intenta contro di me azione penale! Che sarà?

Oggi, andando al Tribunale, ho visto tre carri che portavano aranci al mio magazzino. Ahimè! Non c'è nessuno per riceverli, perchè il cassiere (con funzioni anche di piazzista) è fuggito coi mille rubli che rimanevano in cassa e il contabile è morto all'ospedale in seguito a grave sconcerto intestinale. Il suo aiuto e il telefonista stanno ora nell'ufficio deserto e attendono tristemente che io paghi loro lo stipendio.

In prigione mi è capitato di leggere un curioso libriccino, opera di Griboiedov. E' intitolato: «Gran disgrazia l'ingegno». In esso mi è piaciuta una frase: «Tutti straziano i calendari...».

Arkadij Avercenko.

(Traduzione dal russo di G. Faccioli).

Confidenze di una diva

Le virtù della donna

***Moltissimi** sono coloro che vogliono conoscere il pensiero, le abitudini, i gusti delle attrici, le loro idee su questo o quell'argomento. Gli ammiratori, dopo aver veduto le attrici sullo schermo, desiderano seguirle nell'intimità della loro casa, per stabilire se esse sono, o no, proprio le eroine che seppero commuovere.*

Ho fatto lo spoglio di parecchie centinaia di lettere indirizzatemi da persone di ogni età e d'ambo i sessi, appartenenti a tutti i Paesi del mondo, ed ho tirato fuori alcune domande che mi sembrano degne di risposta. Premetto che mi sono decisa a scegliere l'articolo d'indiscrezione come mezzo di corrispondenza con i gentili curiosi, soltanto per amore della verità.

I difetti dell'uomo

E mi spiego! L'intervistatore talvolta svisa il pensiero dell'intervistato. La lettera dovendo — come nel nostro caso — diventare una circolare, finirebbe per essere una brutta cosa. L'articolo, invece, potrà accontentare anche coloro che non hanno avanzato domande e non sono, quindi, curiosi.

— Quali sono i tre difetti che nell'uomo le sembrano intollerabili?

— Prima di rispondere a questa domanda, devo fare una premessa. Non sono favorevole alla morale borghese e quindi contraria a riconoscere per buone certe finzioni che passano per basi fondamentali della morale corrente, che tende alla standardizzazione dell'uomo (e della donna).

Detesto gli individui e gli oggetti «fatti a serie».

Ergo: m'interesso con piacere all'intelligenza dell'uomo, alla sua onestà e alla sua spregiudicatezza. Tre particolarità che taluno chiama ancora difetti!

— E nella donna?

— ... Non esistono donne brutte. Donna è sinonimo di grazia! La grazia è bellezza eterna, fatta per sfidare gli schiaffi del tempo, l'intransigenza delle folle, l'incontentabilità dei critici. Le donne brutte, ad ogni modo, mi piacciono più di quelle che passano per belle poichè hanno il vantaggio, su queste, di offrire all'osservatore una vera dovizia di particolari spirituali.

Se poi mi capita di conoscere una donna bella, dotata di tutte le virtù della brutta, grido al miracolo.

— Che cosa pensa della maternità?

— Da dieci anni studio il mistero della maternità. Sulla scena sono stata madre. In «Russia» in un mio film che molti ricordano ancora, ho avuto dei momenti «felici». Ho, cioè, reso con efficacia l'eroismo della madre.

Non faccio che ripetere il giudizio dei critici di cinque Continenti. Sulla maternità ho scritto una tragedia. Ho veduto una donna che allattava il suo bimbo soffrendo atroci dolori: un difetto fisico le faceva perdere il sangue commisto al latte. Eppure il pupattolo non digeriva il latte di altra donna! Un ostetrico di fama tentò invano di eliminare il difetto funzionale. La poveretta morì dissanguata. Il figlio è forte e sano!

Anche la prostituta che diventa madre è degna d'essere rispettata.

Da principessa a cameriera

La maternità della donna sta alla potenza creativa del genio.

— Quali protagoniste ama rappresentare nel film?

— Tutte quelle alle quali posso sviluppare un'anima.

Tutte le «donne» sono in me, anche quelle che, per ragioni di tempo e di contingenze, non sono entrate nella mia esperienza. Non è certo che l'attrice sappia rendere soltanto le donne delle quali ha assunto il «tono» vissuto veramente.

Una scrittrice può fare, per esempio, una contadina d'inchiostro perfettamente corrispondente a quella di sangue, senza per questo avere un'esperienza patita, diretta, particolare.

Nel film che sto interpretando, faccio anche la cameriera. E con ciò? Spesso ho fatto la principessa! Ci vorrebbe altro che, per sostenere il ruolo di assassina, uccidessi prima davvero qualcuno, tanto per impratichirmi e assumere un'esperienza!

Come donna, tengo assai alla mia individualità. Come attrice, no: assolutamente no, e ancora no! Guai se mi perfezionassi nel rendere un solo «tipo».

Fin qui le domande degli italiani. Gli stranieri, invece, preferiscono chiedere:

— Quali colori ama per le sue vesti? Quali stoffe?

— I colori che preferisco sono: il rosso, il giallo-oro e il verde-Nilo. Le stoffe da me predilette: la seta, il velluto ed il lino. Marcella Albani, però, ha degli obblighi tecnici. Il cinematografo essendo fotografia, vuole determinati colori e determinate stoffe. E' una questione chimica, più che altro: l'estetica, questa volta, non c'entra. Vi sono colori che, fotograficamente, non dànno alcun risultato (il giallo, il rosso, il marrone risultano invariabilmente neri), e stoffe che non tengono i colori (il velluto e la lana). Appunto per queste ragioni, prima di scegliere un abito per il film, devo esaminare molte stoffe attraverso una lente speciale che ha il potere di creare il risultato fotografico. Per il cinematografo scelgo stoffe lucide e leggere (il raso, il velluto di seta) preferibilmente color rosa e azzurro, se devono risultare chiare; viola o rosso cupo, se devono risultare scure. Mai bianco o nero: poichè questi due colori dànno un rendimento fotografico pessimo e privo di morbidezza.

— Crede che per interessare gli uomini e stuzzicare la loro curiosità, una donna debba portare vesti scollate o modeste?

— Secondo me le vesti corrispondono alla mentalità della donna che le indossa. Ed è per ciò che nessuna donna dovrebbe vestire per piacere all'uomo (o agli uomini) ma piuttosto badando bene di non tradire se stessa. La civetteria deve essere una virtù dello spirito e non già un'etichetta incollata sulla persona. Gli uomini devono imparare ad apprezzare le donne per quanto effettivamente valgono, non per quello che sembrano. D'altra parte, una donna che rispetti se stessa, vestirà secondo il suo gusto. L'interesse e la curiosità degli uomini si debbono riversare sullo spirito della donna. In linea di massima condanno le vesti troppo scollate, anche per il fatto che non a tutte le donne si addice l'eccessiva scollatura.

«La colpa degli altri»

— Ci può dire qualche cosa sul film che sta facendo attualmente?

— Magari... mi fosse permesso! Purtroppo debbo deludere la vostra curiosità. Le Case editrici filmistiche sono gelosissime della proprietà artistica delle pellicole in cantiere. Ed è giusto sia così. Infatti, come garantire diversamente la freschezza della novità? In uno stabilimento cinematografico si deve lavorare... in silenzio, anche ora col parlante! Il silenzio è la regola. Quando si «gira» sull'arco del portone d'ingresso del teatro di posa e nel giardino che di solito lo circonda, appaiono dei quadri luminosi con la scritta: Silenzio!

Posso però assicurarvi che «La colpa degli altri», il film che ho quasi ultimato, piacerà moltissimo a tutti i miei fedeli amici.

— Quali sono le qualità indispensabili per cui una donna sappia farsi amare?

— Prima di tutto, amare ella stessa l'uomo dal quale vuol farsi amare. E' così difficile creare una regola fissa in dipendenza a tale domanda! Tenete presente quanto ho detto a proposito della donna e fate le debite deduzioni. Per gli «individui fatti a serie», l'amore diventa un rapporto privo di valore: essi s'amano, così come si amano i maggiolini a primavera.

Le qualità indispensabili per cui una donna sappia farsi amare? Ma: dipendono... dalle esigenze dell'uomo che dovrà amarla!

Marcella Albani.

La Triennale d'arte di Milano

Il Duce fissa il giorno inaugurale

Roma, 18.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il dott. Giulio Barella, Presidente della Triennale internazionale delle arti decorative e della architettura moderna, il quale lo ha messo al corrente del lavoro di organizzazione che è già in pieno sviluppo, particolarmente per quanto riguarda la partecipazione straniera. Inoltre, il dott. Barella ha comunicato al Duce che i lavori per la costruzione del Palazzo dell'arte del parco di Milano, che sarà sede della Triennale, proseguono alacremente. In poco più di cento giorni, la costruzione sotto la guida del progettista architetto Muzio, è arrivata alla copertura del tetto. I lavori sono stati recentemente visitati da circa 120 ingegneri del Sindacato Ingegneri di Milano, i quali hanno espresso la loro soddisfazione per l'imponenza e la rapidità dei lavori.

Il Capo del Governo ha approvato la relazione fattagli dal dott. Barella e ha stabilito che l'inaugurazione della quinta Triennale abbia luogo il 8 maggio 1933-XI.

AMBASCIATRICI DI GRAZIA

Miss Universo al Congresso di Spa

Spa, 18.

A Spa ieri si trovavano radunati in pubblico Congresso rappresentanti di 43 Nazioni.

— Venite a Spa anche voi — mi dissero ieri alcuni amici. — Certamente non vi annoierete.

Ho accettato l'invito. Il Congresso per eleggere «Miss Universo» da Galveston è passato al Belgio, e il popolo belga, dimentico della crisi e degli scioperi, è accorso imponente nella sua più bella stazione climatica per contemplarvi sotto un nuovo e adorabile aspetto, tutte le Nazioni del mondo.

Questi raduni di bellezza per i loro fronzoli, per la formula con la quale si svolgono, accusano apertamente l'origine americana e tutti sanno come nessun popolo al mondo sia materialista come l'americano. Un triste destino è riservato a queste ambasciatrici.

In verità, una sorte ancora più miseranda era riservata alle ambasciatrici che gli scorsi anni andavano in America a perorare la causa della vecchia Europa, e tutte, o, almeno, le più belle di loro (se in questo caso è possibile una graduazione di valore) venivano trasformate per i cinematografi ed i varietà. Ora il Congresso di Spa ha riservato in proposito una sorpresa: niente presentazione in pubblico in costume da bagno. Le 43 ambasciatrici si sono ribellate al loro brutto destino e gli organizzatori belgi su questo punto si sono trovati d'accordo. Nessun uomo, per nessun motivo, può tenere loro compagnia; neppure... i giornalisti, i quali debbono possedere un permesso speciale. Io ho potuto avvicinarle soltanto per alcuni minuti, ieri, durante l'ora della colazione. A Spa, le ambasciatrici abitano al Palace, e la colazione è loro servita in comune nel Salon Princier, una lunga sala tappezzata d'azzurro con due tavoli: alla tavola di sinistra sono allineate 43 vecchie signore che si guardano in silenzio: le madri; a quella di destra quaranta fanciulle si guardano e tre discorrono: sono la francese, la belga, la svizzera. Una signora allampanata con gli occhiali a stanghetta passa dall'una all'altra ed offre i suoi servigi: è l'interprete. In generale questi servigi non vengono accettati.

— I vostri progetti se siete eletta Miss Universo? — ho domandato alla francese. — Teatro, cinematografo?

— No. Voglio semplicemente tornare a casa mia con la mamma!

— E voi? — domando alla belga.

— Vorrei sposarmi, sposare un giovane di buona famiglia.

— E voi? — La svizzera mi risponde pronta: — Vivere tranquillamente vicino all'uomo che amerò.

E l'estone? — Sposarmi e vivere ed avere figlioli.

Sono sentimenti, codesti, sotto ogni rapporto lodevoli. Niente cinematografo, niente teatro, niente Music Hall; la brutta avventura capitata qualche anno fa a Simonne Gabard, Miss Francia del 1931, serve loro di esempio. Quando venne eletta Miss Universo, Simonne Gabard non era che una graziosa, una modesta mannequin di Rue de la Paix; pensò che una buona fata l'avesse visitata.

Nel fatto specifico la buona fata le era apparsa la sera stessa della elezione sotto la forma di una scrittura per le «Folies Bergères»: ella avrebbe dovuto apparire al pubblico internazionale del più elegante music hall di Parigi in una parte corta e con un vestito ancora più corto. Da principio la giovane ambasciatrice accettò filosoficamente l'una e l'altro, ma poi la sua persona reale si allarmò; una sera, insensibile agli applausi che salutavano la sua parte, alla scena, domandò udienza al direttore e con grazia sovrana gli disse:

«Rinuncio alla mia parte; il mio pudore e la mia famiglia sono allarmati; non voglio più continuare!».

Davanti al Tribunale, dove venne deferita per rottura di contratto, l'avv. Valensi dichiarò che, ben lungi dall'essere condannata, mademoiselle Gabard doveva essere felicitata per avere così eloquentemente reso omaggio alle leggi della decenza.

«Brutto pretesto — interruppe l'avvocato di parte avversa. — Il costume della ambasciatrice non era poi eccessivamente leggero!».

«Come era?» domandò curioso il Presidente.

«Era costituito da una corona, da uno scettro e da un cache-sexe».

«Un po' poco» osservò il Presidente. E mandò assolta la giovane ambasciatrice.

Ha fatto bene.

Bellezza e grazia dunque sono apparse ieri in tutto il loro fulgore, quando le 43 donzelle sono sfilate davanti al pubblico, non in costume da bagno, bensì in lunghi ed attillati vestiti da sera. Il pubblico ha potuto egualmente ammirarne l'incanto; ma, perchè l'elezione di Miss Universo avvenga senza contestazione e con perfetta conoscenza di causa, la sfilata, sempre in vestito da sera, si ripeterà giovedì prossimo.

P. Z.

MOLTI PECCATI E ALCUNE PECCATRICI...

Elogio della Camargo

Gli storici concordano nell'affermare che il Settecento francese si apre e si chiude con due rivoluzioni: con quella del 1715 quando colla Reggenza i parigini prevalsero sull'assolutismo, e con quella del '89. L'affermazione è per altro affrettata e un po' sommaria giacchè la storia di Francia ne annovera altre tre o quattro. E' quindi doveroso ricordare fra le promotrici salottiere e pescivendole Annamaria De Cuppi de Camargo, che coi piedini più minuscoli del creato lanciò sensibilmente avanti la palla del progresso.

«Enfant de la Patrie»

Di madre spagnola, di padre oriundo italiano, nata a Bruxelles e finita francese Annetta è una dimostrazione storica di quanto occorra per essere *enfant de la Patrie*. Non appena ricevuta la difficile cittadinanza, ella rapidamente s'ambientò specializzandosi in rivoluzioni e dimostrando con certi doni altrettanto rari e preziosi la sua riconoscenza. Protetta fin dall'infanzia dalla Principessa di Ligne e da alcune dame belghe che offrirono i fondi per garantire all'arte (e ai loro uomini!) i mirabili presagi di quella *fille des fées* Annetta col babbo — suo primo maestro di danza e di bel porgere — giunse a Parigi e apprese da M.lle Prevost i primi rudimenti del mestiere, che il sig. De Cuppi immaginava già unito alla riconoscenza filiale per rendergli meno problematici gli elementi della sua vita: pane, vino e dadi. Il primo sgambetto di Annetta fu logicamente per la sua maestra che, ingelosita dal successo, aveva cercato di occultare l'astro sorgente fra le nubi del comparsame e di rovinarla, professionalmente rifiutandosi d'insegnarle un passo desiderato da M.a de Berry. Una sera, eseguendosi un balletto di diavoletti, il mimo Dumoulin mancò l'entrata. Annetta si valse dell'occasione e, scattata dai ranghi, improvvisò una sarabanda demoniaca tale che il fuoco — se non eterno certo vivo — s'appigliò a tutti i cervelli. Sulla cabala debellata ella innalzò il suo arco trionfale: però fin dal 5 maggio 1726 il pubblico aveva avuto la sensazione che dai padiglioni di scena fosse sorta un'alba novella...

Luigi XIV aveva avuto un torto, particolarmente: quello di non amare l'incognito. Quanto compiva, diveniva così attributo di regalità. Per conseguenza anche le bal c'est moi. Pomposo, protocollare, rigidamente mimato, anemizzato dalle barocche allegorie e dalle buscherate arcadiche esso era una funzione con tanto di diritti, di cerimoniale, di obblighi e di barba. Perciò il vedere due gambe impareggiabili tracciare sul palco i giocondi simboli del piacere, scaraventare in aria le parate in gaia anarchia, sostituire all'assolutismo Tersicoreo l'adorabile giacobinismo degli sgambetti, degli *entrechats à quatre*, e di «*pas*» sur le bord des [illegible], fu un vero ritorno alla vita.

Ma Annetta non fu soltanto la creatrice di quella che i Michelet del Ballo chiamano *danse de parcours et d'élévation*. Con un ardito sgambetto essa buttò anche all'aria le gonne lunghe, quasi simbolo dell'età *maintenoniana*, e inaugurò il gonnellino galeotto. Che rivoluzione all'Opéra fra i codini e i giacobini! Ma gli innovatori stravinsero e il gonnellino anticipò in pieno la Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo.

Un chiodo giansenista

Una sera però per causa d'un chiodo evidentemente giansenista essendo una ballerinetta rimasta per un po' come Eva al tempo delle mele, la Polizia rese obbligatorio «*le caleçon*». L'innovazione governativa divise l'Opéra in due fazioni battagliere. La Camargo lo portava o no? Pare impossibile, ma con tutta la sua «*verve capriolante*» nessuno era mai arrivato cogli occhi e cogli occhiali al nocciolo della questione. Corsero accanitesse pazze e un senso di sollievo si diffuse ovunque quando Annetta, debitamente confusa, confessò di non dimenticare mai «*cette précaution*». La definizione, se non entrò nella cultura e nei frasario enciclopedista, divenne il moda come le *manchettes*, le gonne, le acconciature di Camargo e il calzolaio Choisy che, unico al mondo, sapeva calzarne i minuscoli piedini. Fu in quel momento di gloria che Annetta, parodista nata della Tradizione, tolse dal Libro d'Oro Spagnuolo l'hidalghesco nome di *Camargo* (sua nonna aveva appartenuto a detto casato) e se lo appioppò come nome di battaglia. Ecco quanto di veramente nobile ebbe colei che disse e si disse essere di alta prosapia con diritto allo sgabello e allo stemma sulle livree e sulle portiere.

A tanta gloria non poteva mancare un zinzino di scandalo: la luce sarebbe stata troppo freddamente siderale. Già si era bucciniato qualche po' sulle affabilità della Marescialla di Villars e sulle villanie di madame Du Bocage, una larga di maniche, l'altra invece feticista delle caste e delle relative distanze. Ma ciò era robetta degna tutt'al più della portinaia di Saint-Simon. Fu Cupido che diede vividi riflessi al serto di Tersicore.

A diciotto anni la Camargo era ancora savia. Come diavolo avesse fatto a giungere a quell'età senza perdere la «*précaution*» è un mistero solo spiegabile con la costante sorveglianza del babbo che, vero modello per il sergente Lescaut, calava con sua l'attesa della miglior occasione. Il tempo aveva leggi e costumanze tutte sue: e lui, se era più povero, non era più onesto degli altri. Del suo tempo egli possedeva anche la larga ironica filosofia che gli fu provvidenziale la mattina in cui scoprì che Annetta aveva preso il volo col Conte di Mellun, accompagnata dalla sorellina Sofia, che, accortasi dei preparativi della fuga, aveva, per quanto tredicenne, rivelato un temperamento nell'*ultimatum*: o essere rapita a sua volta o spifferare tutto a chi di ragione.

La denuncia al cardinale

Il genitore stilò una lunga denuncia al Cardinale Fleury, nella quale, dopo mille lamentazioni sull'inutilità de' suoi buoni principii, richiese a titolo di riparazione il matrimonio di Annetta e una dote per Sofia. Il cardinale era un uomo retto, ma a sua volta figlio del suo tempo, che considerava i rapimenti passatempi della nobiltà assolutamente non annoverabili fra i reati e fra i peccati mortali. Perciò soltanto Sofia ritornò, non si sa come, sotto il tetto paterno mentre Annetta rimase nella sua nuova casa, orambi protagonista di una lunga commedia erotica che potrebbe essere intitolata, con l'anticipo di qualche decennio, «*L'inutile precauzione*».

Quanti furono gli amici della Dea, non bella, ma singolarmente allettante e peccatrice? Parecchi, secondo le cronache degli «*Amusements*» e degli almanacchi reali. Da quanto si sa, anche il suo talamo merita una menzione onorevole dal punto di vista rivoluzionario perchè nel nome di Priapo affratellò tutti, nobili ed enciclopedisti, artisti e qualche robusto popolano del bon temps quando babbo De Cuppi, ora decorosamente alloggiato e ossequiato come «*fournisseur de la France*» misurava con tremula cavata lo sbadiglio della fame.

Effigiata da Lancret, da Pater, da Van Loo, cantata da Voltaire e celebrata da Grimm, cara a Richelieu, a Pont de Veyle, a Duclos, a D'Aubigny, a Helvetius, amata da tutti, la Camargo soltanto nel giugno 1731 potè avere nell'araldica della galanteria il suo vero e unico blasone. Colla Pelissier, la Petitpas, la Du Tillet, nel giugno torrido di quell'anno, essa fu la protagonista nella casa di Gruer «*d'un bal primitif et dépouillé de tous ornements*». Dalle finestre aperte mille e più persone poterono così farsi un concetto d'un trattenimento nella preistoria quand'era costume starsene senza. La festa, che divertì moltissimo anche S. M., valse alla Camargo la patente di nobiltà nel regno [illegible] delle alcove.

Ancora una rivoluzione

Ma il tempo passò... E presto le prime bende che dovevano sotto le *maillot* mantenere disperatamente la linea, e i primi empiastri che combattevano le zampette d'oca indicarono che la sua ora storica era passata, quando

«Légère et forte en sa souplesse,
La vive Camargo sautait...»

Ma prima di accorgersi dell'ora crepuscolare Annetta fece ancora una rivoluzione danzando il motivo del duetto di *Pyrame e Thisbé*, asservendo cioè per la prima volta la musica operistica alla danza e creando nella tradizione teatrale di Francia un genere che per più d'un secolo conservò il suo nome. Ma siccome le rivoluzioni hanno un appetito saturnino, la Sallé fece colla «*danse d'expression*» le vendette della Prevost e la Le Duc offrì al guerriero — abate — frammassone conte di Clermont carezze più fresche a un prezzo meno elevato di Annetta, che volontieri dava fondo collo scervellato amico ai redditi delle più ricche abbazie di Francia.

Annetta si ritirò in un alloggetto di via S. Tommaso del Louvre, ove invecchiò maniaca e devota. Circondata da una muta di cani, soleva ricevere i pochi amici superstiti vestita colle fogge d'antan, in un salotto dove le corone dell'Opéra facevano da davanzale alle Madonne scolpite sulle pareti: e versi galanti pendevano sotto le tele della Maddalena spirante.

Fu in esso che nel 1770 fu esposto ai molti poveri del quartiere e agli amici sempre più rari il cadavere di quest'altra Maddalena scomparsa: e un profumo di peccato, un'aria di ballo e un madrigale di Voltaire furono il suo funerale davvero e compiutamente settecentesco.

Leo Terrero.

Agenti del proibizionismo percossi dalla folla

Parigi, 18.

Un messaggio da New York annunzia che dopo aver operato un «raid» di grande stile in cinque spacci clandestini di alcool, gli agenti della proibizione, nel fare ritorno al loro quartiere generale, hanno schiacciato due persone. La folla furiosa circondò allora le vetture e scagliatasi contro gli occupanti li percosse.

La festa dei bimbi al Dopolavoro de "La Stampa"

Nella suggestiva villetta del Dopolavoro de «La Stampa», adagiata sulle pendici della collina della Barriera di Casale, tutta circondata di ombrosi boschetti, ha avuto luogo ieri una festa di gentilezza e di grazia: la festa dei bimbi dei dopolavoristi del nostro giornale. [illegible]

Il Giro di Francia, il campionato italiano "stayers" e il circuito del Sestrières

La macchina de La Stampa con a bordo il nostro inviato, segue, nella Perpignano-Montpellier, Raffaele Di Paco, che doveva sul traguardo classificarsi terzo dopo Bonduel e Leducq.

Pesenti, Leducq, Bidot e Camusso, uniti in simpatico cameratismo sportivo dopo le aspre rivalità della corsa, godono a Montpellier un'ora di riposo sfogliando le istantanee della tappa.

Di Paco sfida in pigiama la pioggia che a Montpellier ha osteggiato le brevi ore di riposo dei corridori. — Per le vie della meridionale cittadina il «tricolore» suscita la curiosità dei buoni francesi, poco abituati a simili spettacoli.

Si è svolta sabato sera una riunione al Motovelodromo il cui numero principale era la disputa del campionato italiano stayer. Federico Gay, il brillante ex-routier torinese, tornato alle competizioni dietro il rullo, ha potuto finalmente realizzare il suo sogno: vestire la maglia tricolore di campione italiano. Amici ed ammiratori circondano Gay dopo la sua brillante vittoria. Accanto a lui (a sinistra) l'allenatore Parisot, alla sua destra, Valerio Riva, vincitore della prima prova del Gran Premio Monasterolo.

Ieri, sulle ridenti ed aspre pendici del Sestrières, un agguerrito manipolo di motociclisti s'è provato in una severa corsa di regolarità, in cui uomini e macchine furono messi a duro vaglio dall'asperità del percorso e dalla inclemenza del tempo. La competizione, brillantemente organizzata dal Moto Club di Torino e dal suo Commissario cav. Cobalti, ha avuto esito felicissimo. Nelle fotografie: La partenza di un gruppo di concorrenti; due dei sette primi classificati ex-aequo dopo l'arrivo.